



UNIVERSAL EDUCATION ITALIA

DOPO LA PIOGGIA L'ARCOBALENO

DOCUMENTAZIONE

ATTIVITA'

CAMPO ESTIVO 2003

Rizzolaga di Pinè 19 - 26 Luglio 2003

Sommario

LE NOSTRE ORIGINI E I NOSTRI SCOPI.....	4
LINEE GUIDA DI UNIVERSAL EDUCATION ITALIA.....	5
LA RETE DELLA VITA.....	7
UN PERCORSO ATTIVO ATTRAVERSO I CAMPI ESTIVI.....	11
1984 I quattro elementi _____	13
1985 Il mondo della fiaba _____	14
1986 La città ideale della pace _____	15
1987 Natural...mente _____	16
1988 Giro giro tondo ... viaggio intorno al mondo _____	18
1989 E cammina cammina _____	19
1990 Nel paese di armonia _____	20
1991 La pentola dell'oro _____	21
1992 C'era una volta una gabbia dorata _____	21
1993 Come un albero _____	22
1994 Luna che guardi, luna che sai _____	23
1995 Orchi e ladri _____	24
1996 Ecologia della mente _____	25
1997 Nel bosco di Kashikah, Regno dell'amicizia. _____	26
1998 Il Circo Tuttinpista _____	27
1999 Pssst! Silenzio ! ... si suona. _____	28
2000 Lampadino e il risveglio degli 80 poltroni _____	29
2001 L'arca e l'arcobaleno _____	30
2002 Storie & segreti sulle vie dei monti _____	31
2003 DOPO LA PIOGGIA L'ARCOBALENO.....	32
Parole in libertà sulla pace _____	33
Idee e tracce per le attività del campo _____	34
LE ATTIVITÀ DEL MATTINO.....	36
I Pacini _____	39
I Pacilli _____	41
I Paciughi _____	46
I Pacisofi _____	49
LE ATTIVITÀ DEL POMERIGGIO.....	53
La pappa e le medicine dei puffi _____	54
Il calcio da seduti _____	54
Alto artigianato: riparazione di letti e biciclette _____	54
Il tormentone del campo 2003 _____	55
Scatole _____	56
Danze, colori e massaggi. _____	56
Giochi di guerra _____	57
LE GITE.....	58
Gita a malga Cambroncoi _____	59

Piccoli minatori, grandi esploratori _____	60
La grande avventura di paciughi e pacisofi _____	61
LE MEDITAZIONI.....	64
LE ATTIVITÀ SERALI	68
Ouverture, ovvero danze d'apertura _____	69
Una storia, un'evoluzione: dai "Brutal Cow" agli "Stronzies" _____	70
Gli Stronzies ancora tra noi _____	71
Nel paese dei mostri selvaggi e il Mago Girò con Andrea e Ana _____	71
Il ritorno degli Abies Alba _____	72
Un regalo da Antonio e Roberto _____	73
I bulgari a Baselga _____	74
I SALUTI FINALI.....	75
CANTASTORIE.....	77
CITAZIONI	79
COSA DICE LA STAMPA.....	81

© UE E' vietata la riproduzione totale o parziale della documentazione senza autorizzazione

UNIVERSAL EDUCATION ITALIA



LE NOSTRE ORIGINI E I NOSTRI SCOPI

L'idea di un'associazione internazionale con lo scopo di sviluppare un progetto educativo basato su principi universali è nata nel 1975 dall'incontro di Lama Thubten Yeshe, monaco buddista tibetano, con alcuni insegnanti e psicologi occidentali.

In Italia, nel 1982 si tenne la prima conferenza internazionale, che diventa il punto di partenza per la successiva formazione di un gruppo italiano di Universal Education, la cui costituzione avviene nel 1984.



(Lama Yeshe)

"Ogni azione, cultura, religione, filosofia,, possiede già un patrimonio di saggezza e possiamo fare uso di questa saggezza per creare un'educazione universale.

Comprendere sè stessi, la propria psicologia, la propria condizione fisica, questo è ciò che chiamo educazione universale. Nel buddismo abbiamo una struttura educativa meravigliosa, una educazione universale, dalla nascita alla morte. Questi argomenti possono essere comunicati con un linguaggio comune, universale.

Rinunciate all'aspetto religioso, rinunciate a una presentazione strettamente buddista. Andate al di là del buddismo. Questo è il mio obiettivo.

(.....) Potremmo insegnare l'intero Sentiero Graduato (Lam Rin) e pure il Tantra senza usare un solo termine buddista, io penso di saperlo fare e anche voi potete farlo."

Lama Yeshe

Attuare Universal Education significa attingere al patrimonio di saggezza presente in ogni cultura per sviluppare, sulla base dell'amore, tutte le potenzialità che esistono in ogni individuo, tramite un approccio globale alla realtà che metta in luce le relazioni di interdipendenza che uniscono tutti i fenomeni.

Pensare, e perciò educare in termini di unità, comporta lo sviluppo della solidarietà e della responsabilità universale.

Universal Education Italia si rivolge a bambini ed adulti, siano essi genitori, insegnanti, operatori culturali (o semplicemente persone interessate allo sviluppo interiore): non esiste infatti alcun motivo validamente sostenibile perché la relazione educativa non debba essere strumento di crescita anche per l'adulto

LINEE GUIDA DI UNIVERSAL EDUCATION ITALIA

SIAMO TUTTI IN CAMMINO

Ogni individuo è permanentemente in cammino per tutta la sua vita.

Nel corso di questo cammino ognuno può compiere una ricerca di sé stesso.

Questa ricerca ha bisogno di un sistema di pensiero e di valori ma questi non devono trasformarsi in un attaccamento a una ideologia.

La cultura, l'ideologia devono essere usate in modo critico; possono essere uno strumento di aiuto nella vita ma mai un punto di arrivo; è necessario vivere una specie di certezza nell'incertezza per mantenere la propria libertà di evolvere; occorre essere pronti a rimettere in discussione e a trasformare il sistema di riferimento che si sente non più adeguato al proprio cammino evolutivo.

Siamo tutti in cammino, genitori, figli, insegnanti, allievi, terapeuti, pazienti.

RISPETTO DELL'ALTRO

Occorre riconoscere l'esistenza di culture diverse. Il pregiudizio è di ostacolo al rispetto dell'altro.

Ognuno percorre un cammino che può avere tappe e percorsi diversi e ciò coinvolge anche coloro che effettuano una ricerca di sé stessi.

Mettere a confronto esperienze diverse, vuol dire creare un rapporto, una relazione, rispettare il cammino dell'altro.

Ci si deve mantenere in consonanza emotiva con l'altro: vivere il suo stato d'animo senza però esserne travolto.

Nel proprio cammino si può sentire l'esigenza di chiedere un aiuto; l'aiuto può essere dato guidando l'altro a comprendere il suo punto di partenza in modo che possa trovare nella sua storia e non in quella dell'altro un motivo per proseguire.

L'educatore ha un proprio ruolo specifico e non può sfuggire alle proprie responsabilità.

In campo educativo gli educati hanno una loro dignità di persona, un loro cammino che è diverso da quello dell'educatore. Nell'educazione vanno privilegiati l'ascolto, il rispetto della personalità e la compartecipazione all'altro; lo scopo dell'educazione è aiutare l'altro a trovare il suo cammino o comunque a compierlo.

LA SOFFERENZA

La sofferenza esiste ed è presente nella condizione umana in forme diverse.

Occorre accettarla e non rimuoverla come la cultura odierna tende a fare creando situazioni di benessere illusorio.

Vi sono sofferenze legate alle leggi naturali e altre legate alla condizione umana. A queste ultime le tradizioni spirituali cercano di dare una risposta.

Esistono invece sofferenze individuali e collettive "inutili" su cui possiamo cercare di agire.

Delle sofferenze individuali legate alla relazione con sé stessi e con gli altri si occupano in particolare le psicologie.

Le sofferenze collettive provocate dalla organizzazione socio - economica possono essere affrontate attraverso una assunzione di responsabilità individuale e sociale.

STILI DI VITA

Attraverso la consapevolezza si può ottenere una trasformazione interiore e arrivare a dei comportamenti coerenti con il proprio sistema di pensiero e di valori.

Questo tende a tradursi in una attenzione a consumare in una progressiva semplificazione dei bisogni e a svolgere una attività il più possibile rispettosa dell'uomo e dell'ambiente.

Siamo possessori transitori di ciò di cui disponiamo per l'evoluzione nostra e di tutto il genere umano.

IL CONFLITTO

Il conflitto nasce da qualcosa che ci procura una sofferenza interna e che attribuiamo a cause esterne. Chi scatena un conflitto è portatore di una sofferenza che fa risuonare qualcosa in noi.

La vera base del conflitto esterno è quindi il conflitto interno, nasce da una nostra sofferenza e può essere affrontato guardando quale sofferenza ha suscitato in noi.

Alcuni conflitti nascono dal bambino interiore che chiede attenzione e il bambino interiore vuole tante cose contraddittorie: la fusione, la propria individualità, le mille cose e desidera che gli altri lo seguano.

Occorre accettare la propria parte bambina, accettandone le richieste e dandole spazio.

Il conflitto può nascere anche quando viene negato il bisogno di armonia.

Nell'osservazione dell'altro occorre separare la persona dal comportamento. Ognuno sviluppa un percorso di crescita e ciò che può essere un problema per qualcuno può non esserlo per me.

Vivere lo stato d'animo dell'altro senza esserne travolto.

Il conflitto è l'espressione di un bisogno.

Il cardine del nostro vivere insieme deve tendere ad esplicitare la motivazione delle nostre azioni: anche il conflitto va esplicitato per evitare che possa diventare distruttivo. Il conflitto può distruggere la nostra parte adulta

LA RETE DELLA VITA

(di Arturo Sica)

Va da sé che un progetto è un organismo vivo che in parte si autorganizza, evolve e si sviluppa. Le brevi note qui esposte sono un segnale sullo stato dell'arte attuale.

Lavoro in gruppo

L'incontro è un racconto della propria storia e delle aspettative che portano al campo estivo.

Il gioco, il contatto corporeo, il respiro e i suoni comunicano al di là del verbale le nostre emozioni e le nostre paure.

Questa comunità che si raduna una volta l'anno, ha radici ormai lontane, che si rinnovano periodicamente.

Lo spirito dell'incontro è quello del non giudizio, del rispetto, della tolleranza, difficile da praticare verso gli altri e verso sé stessi.

L'aiuto di uno spazio protetto, può portarci ad ascoltare più profondamente le nostre tensioni.

Al di là di quelle ci sono spazi di serenità e di abbondanza.

La paura è sempre l'ostacolo con cui confrontarsi, accettando la sfida, la vittoria e la sconfitta.

Le radici

Nelle prime ore del pomeriggio di una giornata nuvolosa nell'Ottobre 1982, un gruppetto di persone aspettava l'arrivo di alcune macchine. Quando esse si fermarono, da una discesa un signore con i capelli rasati a zero e gli occhiali, che fu accolto molto semplicemente da pochi connazionali e da alcuni occidentali un po' intimiditi. Quel signore era il Dalai Lama e il suo arrivo precedeva di alcune ore l'inizio della conferenza "Crescita ed educazione Universale" che si tenne a Pomaia.

In quell'occasione venne gettato il seme per un progetto di ampio respiro, che cercasse una dimensione educativa universale, che osasse andare al di là di ciò che divide e separa, per sottolineare invece le connessioni fra le varie teorie e discipline. Non per creare una confusa nuova miscela, ma per sperimentare un dialogo profondo ed autentico, con il cuore aperto e la mente lucida.

Una visione dell'educazione come crescita totale.

Il contributo della psicologia al progetto U.E.

Consideriamo l'organismo come un insieme energetico con un livello

- CORPOREO
- EMOTIVO
- MENTALE
- ENERGETICO
- SPIRITUALE

e cerchiamo di lavorare sull'integrazione dei vari aspetti della persona.

E' importante favorire un clima di fiducia e di ascolto. Da un lato esiste infatti in noi il desiderio di andare oltre i nostri limiti, dall'altro, altrettanto forte, la paura di farlo.

Secondo la visione della psicologia umanistica, in particolare Rogers e Grossmann, non c'è nessun motivo di forzare i limiti naturali dell'organismo. Al contrario cerchiamo le condizioni perché ognuno possa riconoscere i suoi. Troppe volte qualcuno ci ha detto che cosa era giusto per noi, i genitori, gli insegnanti, spesso i nostri partner.

Troppe volte amore e cura sono stati espressi attraverso la preoccupazione.

Ritrovare il nostro ritmo profondo

Spesso la fiducia che esista un ritmo naturale, che ci porta verso il benessere è venuta meno, causando confusione o diminuzione della nostra forza e del nostro potere personale.

Il percorso di riappropriazione di sé stessi passa nel modello energetico, ispirato a Lowen, Grossman, attraverso l'esperienza corporea delle tensioni e dei blocchi che imprigionano la nostra carica vitale in vecchie esperienze.

A quel tempo non avevamo altra possibilità e quindi furono scelte appropriate, che ci salvarono da difficoltà peggiori. Furono il massimo del benessere possibile.

Ora attraverso le posizioni della bioenergetica, del massaggio, il libero movimento del corpo che segue la musica, proviamo a considerare che cosa è ancora utile oggi.

Magari venti, trenta anni dopo una certa scelta. Oggi come adulti abbiamo più potere e più forza e possiamo cambiare.

Il gruppo ci aiuta nel nostro processo e costituisce un luogo di contenimento e di condivisione.

Siamo unici e collegati gli uni agli altri

La consapevolezza della similitudine di tante esperienze ci toglie dall'isolamento di una esperienza di nevrosi personale, unica e isolata.

Quanto spingersi avanti in questa ricerca, è una scelta individuale di autoregolazione.

L'apertura e la condivisione facilitano la conoscenza profonda e il legame, il gruppo manifesta aiuto e sostegno, le difese si allentano favorendo un più profondo senso di appartenenza.

La dimensione spirituale si manifesta nell'esperienza di un legame universale e nella semplicità delle cose quotidiane assunte nella loro dignità profonda.

Crescita personale e vita nel campo

L'intreccio con la vita del campo è profondo, la condivisione si manifesta nei momenti semplici del cibo, delle pause, del risveglio, come dei racconti e dei silenzi delle passeggiate.

I bambini, i nostri figli, e, simbolicamente, i nostri bambini interiori sono lì a richiamarci alla vita quotidiana con le loro gioie e le loro richieste.

Possiamo offrirgli una vita serena ed aiutarli ad essere consapevoli e cittadini del mondo, senza mettere in discussione noi stessi? Senza ricucire gli strappi nella rete della nostra vita quotidiana?

Mentre loro giocano con i colori, i materiali, il loro stesso corpo, noi facciamo altrettanto, per una volta in una vicinanza di spazio, tempo e luogo, che rappresenta un'opportunità unica, che avvicina il nostro mettersi di nuovo in gioco, alla loro faticosa e gioiosa conquista di nuove certezze.

L'evoluzione dell'intervento

Per circa sette anni, dall'89 al 95, è stato sperimentato un percorso di crescita personale, sempre più profondo con il passare degli anni, e il formarsi di un gruppo sostanzialmente stabile. Si è trattato di un'esperienza molto ricca, credo, per tutti: partecipanti e conduttore. Il contesto generale favoriva una ricerca profonda, che ben si intersecava con l'impianto generale del campo., la sua struttura fisica, stabile anch'essa.

Abbracciati da questa casa, gli spettacoli del mattino e della sera, improvvisazioni di alta qualità, la musica, le meditazioni, il tema dell'anno, tutto andava in un'unica forte direzione.

Ad un certo punto siamo arrivati ad uno spartiacque che richiedeva un passaggio.

Il lavoro di crescita personale, come è naturale per sua stessa natura, toccava punti profondi che non potevano essere elaborati solo durante la settimana del campo.

Esisteva un certo grado di ambiguità, che poteva diventare confusione, sul peso che in un progetto educativo il lavoro su di sé può avere.

C'era un forte rischio di sbilanciamento del progetto.

Le mie risorse personali per gestire al meglio questo processo non erano più riconducibili a una settimana di esperienza di vita con i miei figli, condividendo una parte del mio lavoro.

L'appuntamento a Pinè si stava trasformando nella settimana di lavoro più impegnativa dell'anno.

Da qui la decisione condivisa ed accettata dallo staff di U.E. di cambiare le modalità del mio intervento.

Dalla vodka all'acqua minerale

“Com'è buona l'acqua
nel deserto”

(poesia zen)

L'attuale lavoro ha innanzitutto la funzione di comunicare e rendere credibili alcune modalità base per affrontare e rendere praticabili alcune modalità base per iniziare l'esperienza del campo di U.E.

1 NON GIUDIZIO, RISPETTO, TOLLERANZA

2 SEI A CASA, NON DEVI ESSERE SPECIALE , RILASSATI

3 QUESTO E' UN LUOGO PROTETTO

4 POSSIAMO PROVARE A VIVERE CON SEMPLICITA', VERITA' E AMORE?

U.E. è un progetto aperto, non settario, non elitario. I suoi promotori non si ritengono possessori di verità, ma ricercatori. Cerchiamo di testimoniare con la nostra vita questa ricerca, offrendo il meglio, senza nascondere il peggio.

Questo favorisce un clima di comunicazione “naturale “, l'esperienza di aiuto senza pressioni, senza “vendita” di sistemi ideologici di vario tipo.

Aprirsi al dialogo, come e quanto farlo sono lasciati alla scelta dell'individuo, offrendo quindi un luogo protetto, il più possibile privo di pressioni.

La fiducia è che in questa situazione ciascuno possa innanzitutto lasciarsi andare, lasciare andare un po' delle proprie difese.

E poi ricaricarsi, con semplicità, senza fratture, con il livello più basso possibile di conflittualità.

Livello generale di intervento

Esiste quindi in questo intervento un primo livello trasversale ad ogni argomento del campo, nel quale si pone l'accento sul “come” piuttosto che sul “cosa”, sull'essere piuttosto che sul “fare”.

In quest'ultima fase abbiamo enfatizzato il lavoro sull'energia sottile, cercando di accentuare il ruolo di catalizzatore del conduttore e di rete dell'esperienza.

La struttura dell'incontro è estremamente contenuta nel tempo, circa un'ora e mezza ogni mattina, seguita, quest'anno, da sedute di Yoga, circa della stessa durata.

Si è quindi accentuato il carattere leggero del lavoro energetico, puntando, nel contesto dei valori prima espressi, sul piacere di incontrarsi seguendo stimoli per il corpo e per l'anima.

Al conduttore il compito, il più vicino possibile al silenzio, di rimuovere piccoli ostacoli, con gesti, suoni, musiche, lasciandosi guidare dal gruppo, offrendogli la certezza di essere pronto in caso di difficoltà.

La rete di sostegno

La rete del campo è data da tutte le mille operazioni che vi avvengono, dalla prima meditazione del mattino, alle ultime chiacchiere nel bagno alla sera.

Non è necessario che gli stimoli accesi in un certo spazio e luogo, trovino risposte e risoluzioni lì, possono evolvere in un altro punto della rete, in un altro spazio - tempo.

Scariche di energia, amore, sogni, scorrono lungo i canali della rete.

E' importante sottolineare che il tessuto connettivo è affetto ed amore.

Solo grazie a questi, le persone possono evolvere e sperimentare, con alternarsi di emozioni, un'esperienza positiva.

Allo spazio di incontro del mattino è affidato un compito di coagulazione immediata e simbolica della rete della vita.

Il percorso nel bosco con Andrea è l'esperienza fisica e spirituale della vastità della rete. Il suo gioco sugli ecosistemi, un bellissimo esempio esplicativo.

Il tema del campo

Il tema specifico a questo punto, data la struttura spazio - tempo degli incontri, non viene affrontato sistematicamente, ma evocato in maniera analogica, simbolica, più direttamente solo negli ultimi incontri, quando il lavoro complessivo della rete ha già svolto il suo compito.

Al momento della conclusione vi è l'occasione per dare forma più strutturata a quanto già elaborato più o meno consapevolmente nei giorni precedenti.

Questo permette un sistema di autoregolazione ai vari partecipanti, garantendoli, anche rispetto al dopo campo, di percorrere giusto il pezzo di strada che sono pronti a fare.

Autoregolazione: tempo e ritmo

Il concetto di tempo ha avuto una grossa evoluzione nel corso dei secoli, attraverso le maggiori teorie scientifiche, fino alla breccia aperta dalla fisica moderna. Questa ha portato ad una visione creativa del tempo in cui i suoi vari aspetti (la freccia del tempo) diventano parte integrante di un processo di auto - regolazione globale.

In greco il tempo ha due traduzioni:

Κρσνσξ, il tempo lineare e cronologico, con il quale la nostra mente razionale scandisce i ritmi del fare.

Καίροξ il tempo opportuno, più libero ed emotivo, che potrebbe regolare di più la nostra vita.

Vi è poi una dimensione senza tempo, dove sacro e religioso si esprimono, e di cui credo sentiamo tutti profonda nostalgia ed a cui vogliamo fare ritorno.

UN PERCORSO ATTIVO ATTRAVERSO I CAMPI ESTIVI

Ogni anno, a partire dal 1984, si tiene a cura di Universal Education un campo estivo. Adulti e bambini vivono un'esperienza di vacanza insieme; vengono costituiti gruppi per fasce di età e la consapevolezza, il gioco, l'animazione teatrale, l'attività artistica, sono la base per attività che impegnano i partecipanti per l'intera giornata in momenti di gruppo o collettivi.

Attraverso i Campi estivi ci si pone questi obiettivi:

- accrescere la consapevolezza per rimuovere le oscurazioni mentali, che ostacolano lo sviluppo della saggezza.
- interagire con gli altri sulla base di compassione e altruismo
- conoscere e accettare sè stessi
- comprendere la relatività delle percezioni
- essere consapevoli della relazione di interdipendenza che unisce tutti i fenomeni

I Precettini di UE

A ogni bambino e a ogni adulto, viene proposto di aderire durante il periodo di permanenza alle regole che seguono:

1. Cercheremo di non causare sofferenza a nessuna persona, bambino o adulto che sia, a nessun animale grande, piccolo o piccolissimo, e nessuna pianta, prestando attenzione alle conseguenze delle nostre azioni.
2. Cercheremo di fare attenzione a ciò che diciamo e alle parole che usiamo perché siano un motivo di amicizia, di fiducia da parte degli altri e di armonia.
3. Cercheremo di non prendere ciò che non ci viene affidato o regalato.
4. Cercheremo di far attenzione a tutto ciò che prendiamo o di cui ci serviamo prendendo solo il cibo che ci è necessario, il materiale (carta, colori, ecc.) di cui realmente abbiamo bisogno, evitandolo così gli sprechi.



La proposta viene discussa nei diversi gruppi in modalità adatte alle diverse fasce d'età.

Alcuni cartelli esposti nelle zone adibite alla distribuzione pasti propongono una dedica del cibo tratta liberamente da una pratica che il monaco vietnamita Thich Nhat Hanh propone nei suoi ritiri.

*Questo cibo
è il dono dell'intero universo,
della terra, del cielo e del lavoro di molti.*

*Che la nostra vita possa procedere
nel rispetto di ciò che ci viene donato.*

*Che noi possiamo trasformare
ciò che ci crea difficoltà e in particolare l'avidità.*

*Che noi possiamo accogliere
ciò che del cibo ci nutre e ci preserva dalle malattie.*

*Accogliamo questo cibo
allo scopo di realizzare il nostro percorso di vita*

Ogni campo ha avuto un tema diverso:
All'inizio a Pomaia

1984 I quattro elementi

Abbiamo preso in considerazione le varie forme di interdipendenza e abbiamo cercato di prendere coscienza, attraverso i nostri sensi, dei quattro elementi e della loro manifestazione a livello fisico e a livello più sottile.

UNIVERSAL EDUCATION
propone
UN'ESPERIENZA PER ADULTI e BAMBINI

POMAIA dal 25 al 29 luglio

*giocare, stare insieme, conoscere
creare, ascoltare, dipingere,
meditare, yoga, natura... e altre cose...*

**lavorare con gli elementi
esterni e
interni**

aria *terra* *fuoco* *acqua*

FESTEGGIAMO L'ESTATE!! -POMAIA 25/29 LUGLIO 84
ESPERIENZA PER ADULTI E BAMBINI (5-12 anni)
COSTO COMPLESSIVO DEL CORSO (ESCLUSO VITTO-ALLOGGIO)
BAMBINI € 60.000 ADULTI € 80.000

iscrizioni: entro il 10 luglio 1984 - spedire vaglia
postale di € 30.000 a persona, indirizzato a:
UNIVERSAL EDUCATION - 56040 POMAIA - PISA
informazioni telefoniche: 050/68976-68894

allora, cosa aspettate a venire? CIAÒ!

La locandina del primo campo estivo

1985 Il mondo della fiaba



Partendo dai quattro elementi abbiamo cercato di analizzare il mondo dei sentimenti cercando correlazioni con i valori simbolici contenuti nelle immagini profonde e con gli archetipi nascosti nel mondo della fiaba

1986 La città ideale della pace



Attraverso la consapevolezza dei nostri desideri e delle nostre emozioni, accompagnati nel nostro cammino da personaggi fantastici, ci siamo incamminati alla ricerca della città "dove regna la pace". La guida di Melchiade, il lavoro dei partecipanti, l'incontro con i diversi personaggi hanno portato alla costruzione di un grande spazio comune dotato di quattro entrate che simboleggiavano ognuna una qualità vincente sulle emozioni negative.



1987 *Natural...mente*



Il motivo conduttore è stata una riflessione sulla realtà del corpo e della mente partendo dall'osservazione dei sensi: le "porte" che ci permettono l'apertura verso il mondo esterno. Personaggi fantastici come lo Sniffococofante, l'Occhiopotamo, il Tattosauro, l'Orecchiodattilo davano consegne ai partecipanti per il lavoro della giornata.



aiuta chi si rode

PRORASO

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

aiuta chi si rode

PRORASO

Anno 12 - Numero 161 - L. 900

Redazione: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza 116, tel. 06/49401 telex 620860-613005 itas, post. 2412 Roma ADI, Sped. in abb. post. gr. 1/79
Abbonati: ITALIA S.C.P. n. 1126060 - Roma; anno 12 lire 2000, semestrale L. 900.000 - Estero (posta ord.): anno L. 395.000
semestrale L. 200.000 - Copia anno: L. 1.800 - Roma di Milano, 20121 P. Cavotri 1, tel. 02/642631 di lunedì, telex 311263 - Roma di Bologna, 40121
via Parpagliani 8, tel. 051/525271 - Pubblicità: A. MANZONI & C. S.p.A., 20143 MILANO, via Villanova 13, tel. 02/363872, telex 330142

giovedì 16 luglio 1987

Ripuliamo la Natura

chiede ancora lo gnomo



Ecco dov'è la sua forza

Usciva bestioni di tu ch'araga o «randelli da bovaro». Si aggrindava con fucili e accessori turcchi «per l'azzarro tonico che tutti questi giuglii voravamo (col suoi occhi blu)». Non contava, gli occhi se li traccava con «strati di matita blu corvo» e sul viso si spalmava «un cerone bianco-croccante». In testa portava «un cappellaccio che sconterava i paganti».

LA DIETA BASE: verdure cotte e crude. Soprattutto carote, sedano, zuccata, finocchietto, zucchini, spinaci, carciofi, cipolle, pomodori, peperoncino e aglio tanto aglio, il quale meriterebbe un fraso a parte per le sue qualità depurative, diastomatocidi, riequilibratrici dello psichismo. Durante il giorno bere almeno un litro di brodo vegetale.

LE TISANE: al mattino e pomeriggio in un litro di acqua, 2 pizzichi di menta dolce, 2 di camomilla romana, 2 di millefoglie. Alla sera: albaro di taglio, menta dolce galata. Per l'astegia psicofisica: al mattino 2 capsule di polline d'api e gelatina reale.

Lo Gnomo rompe il silenzio

«Non credevo di ricevere tanta solidarietà»

«Non avevo questo straordinario paese, ma il mio lavoro da raddobbante mi diceva che era il posto giusto».



E alla fine Cossiga chiamò lo Gnomo

tutti d'accordo sul suo nome

di SALVATORE TROPEA

SEMBRA uscito dalle pagine di un libro sul Risorgimento. E' così infatti che nelle nostre antiche terre elementari ci appartavano le olografie di Tito Spert, dei fratelli Bandiera, di Luciano Manara. E' timido, educato, laborioso. E' nato nella «peppiniera» di De Mita. Mite la politica, rigoroso in economia. Non risulta che abbia mai alzato la voce con nessuno. Ha guidato il Tesoro per quattro anni in perfetta intesa con la Banca d'Italia, che non è un rifugio da pecco. Se l'inflazione è sorvegliata sotto controllo, per quel tanto che non dipende da fattori internazionali, il merito va appunto ascritto a lui assieme al Governatore della Banca centrale. Chi dunque doveva



«Vorrei andare alle isole Marquises, in Polinesia: ci si arriva solo in barca, 10 giorni ad andare e 10 a tornare. Come dire, un paradiso incontaminato. «Poi, riflettete un po', mi piacerebbe fare la scena delle Maldive al sud, su quei consueti barconi che si trovano sul posto: sono centinaia di isole dove non va nessuno. E certo, avrei voglia di tornare in Arsenault, sul lato occidentale, tra Perth e Porto Darwin. E' impossibile arrivare dalla costa, le onde sono troppo alte: si scende in aereo. Lì, tra le rocce, l'oceano ha creato delle enormi pozze d'acqua, lunghe e larghe chilometri: dentro c'è, vivo, tutto il racconto della creazione».

Manca un ultimo desiderio: tornare nel Mediterraneo e rinfacciare dentro «Sono, nella parte orientale, dalla Grecia fino alla Siria, e rimasta adagiata la roccia nera. Sta lì, ancora inespugnata ad è arrivato il momento di andarla a riscoprire». Solt col nostro passato, coccolato, nel silenzio di un mare che, ancora una volta, ha comodato per noi i nostri sensi.

«un dosaggio micidioso di zucchero e peperoncino, marmellata di rose e pepe rosso».

«sono delle lische: variano, signori, tra il pesce secco e il vitello marino». Hanno «apparene sicurissime», anzi vegetali: «zucche e meloni, quanto alle saponine. Quanto al colostro, sono delle melanzane».

«spregli occhi inascoltabili, «hanno avuto una di quelle che è bello».

Viaggio nell'Italia che cambia

● A PAGINA 21

Andreotti è critico ma alla fine promette 'Darò il mio sostegno'

Portfolio

Oggi si vincono quattro milioni

● IL CONCORSO A PAGINA 36

Il mare blu di Maratea. Turismo DOC sotto il segno del Delfino.

PIANETAMARATEA *Villa del Mare* HOTEL ****
Tel. 0973/926.996 - Telex 812438 Maratea I

Villa Cheta Elite HOTEL ***
Distribuzione sul mare
Tel. 0973/978.087 - Telex 812390 Vibone I - Tel. 0973/978.134

Maree Turismo DOC

Così ne parlarono i giornali dell'epoca



Poi a Rizzolaga sull'altipiano di Pinè (Trento)

1988 Giro giro tondo ... viaggio intorno al mondo

Due spericolati saltimbanchi, Salamino e Pagnotta avevano incontrato Mastro Giravolta che li aveva avviati a un percorso di conoscenza

1989 *E cammina cammina*



Mago Mangione con i suoi aiutanti Bombettina e Cilindrone sono stati al centro di un'animazione teatrale che, come ogni anno, ha guidato le giornate del campo; le tematiche si sono ispirate alla fiaba di Pinocchio: i passaggi dall'ingratitudine verso i propri genitori alla riconoscenza e dall'egocentrismo all'attenzione per gli altri, il superamento delle paure e delle difficoltà tramite la disciplina e le regole della vita comune, il riconoscimento delle illusioni attraverso l'ascolto della propria guida interiore.



1990 Nel paese di armonia



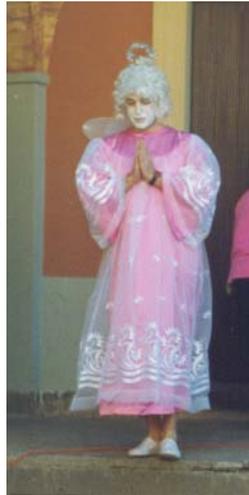
Sono stati messi in luce i bisogni fondamentali dell'uomo partendo da quelli primari di nutrimento, di abitazione, di amore per arrivare a quelli successivi di appartenenza, di conoscenza aiutati da un'animazione basata sulla tecnica dei burattini.



1991 La pentola dell'oro



La pentola dell'oro è il luogo dell'unione, nel processo alchemico, dell'essenza degli elementi: terra, acqua, fuoco, aria, spazio. Il Druido alchimista, profondo conoscitore della materia e dello spirito, è stato aiutato, nella preparazione del magico crogiolo, dal fido Piastrella, suo servitore e apprendista; insieme hanno condotto bambini e adulti alla scoperta delle qualità degli elementi, dal cui incontro e trasformazione nasce il mistero dell'unità.



1992 C'era una volta una gabbia dorata

I temi trattati hanno tratto la loro origine dalla storia di Siddharta, rielaborata liberamente per avvicinarla al linguaggio della fiaba. Il principe Yangcen è trattenuto dal padre all'interno del palazzo, di una gabbia dorata che gli impedisce di conoscere la realtà dell'esistenza. L'incontro con un corvo parlante stimola in lui il desiderio di uscire e fuori incontra le realtà della vecchiaia della malattia e della morte. Tornato a palazzo, il corvo gli suggerisce un percorso di ricerca che possa essere di aiuto nel superamento delle sofferenze.

1993 *Come un albero*



Come un albero muore e rinasce innumerevoli volte col ciclico avvicinarsi delle stagioni, così ogni cosa, nell'universo, finisce e si rigenera continuamente. L'albero consente la comunicazione tra il mondo sotterraneo, la superficie della terra e il cielo. Un albero è la sintesi di tutti gli elementi, l'acqua della linfa, la terra delle radici, l'aria respirata dalle foglie, il fuoco del sole immagazzinato nel suo legno.



1994 Luna che guardi, luna che sai

Le sue continue metamorfosi rappresentavano per gli antichi i ritmi della nascita, della morte e della rinascita.

1995 Orchi e ladri



Il tema conduttore del campo si è basato sulle paure e sulla possibilità di conoscerle e trasformarle in strumenti per la propria crescita



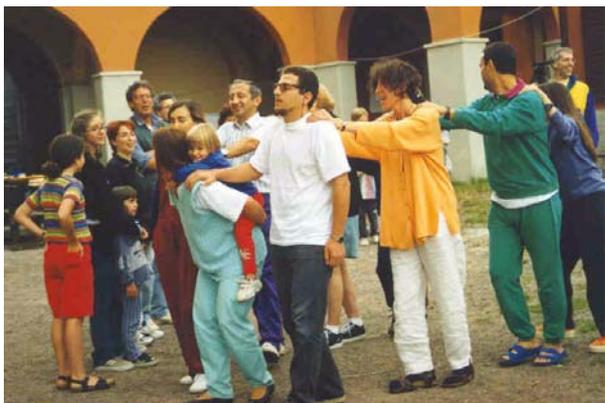
1996 Ecologia della mente



L'attività del campo è stata rivolta esclusivamente agli operatori di UE che hanno deciso di dedicarsi un momento di studio e approfondimento.

Abbiamo proseguito un lavoro, iniziato precedentemente di definizione di un Manifesto dei principi di Universal Education. Un esperto del gruppo di economia ambientale ha tenuto un seminario sulle tematiche ambientali. Diversi momenti sono stati dedicati all'analisi delle dinamiche di comunicazione del gruppo.

1997 Nel bosco di Kashikah, Regno dell'amicizia.



Il tema del campo si è basato sulla cooperazione. L'animazione realizzata con la tecnica delle ombre cinesi si è ispirata ad una favola tibetana. Nel bosco di Kashikah, quattro animali, vivono cooperando tra loro e l'armonia porta benefici alle comunità vicine.



1998 Il Circo Tuttinpista



Nel circo abbiamo identificato cinque famiglie:

gli **acrobati** che necessitano di fiducia audacia elasticità, agilità

i **giocolieri** che devono puntare su coordinazione, concentrazione, abilità, destrezza

i **domatori** che devono possedere coraggio, capacità di sfida, consapevolezza, autorevolezza

i **clown** che esprimono sentimenti ed emozioni tramite l'autoironia, l'allegria, la saggezza, l'umanità

i **prestigiatori** che sanno vedere oltre le apparenze e possono trasformare la realtà.

I componenti delle famiglie del CIRCO TUTTINPISTA sono "tutti in pista", ognuno mette in gioco sé stesso, dà quello che può o ciò che gli è proprio:

Il bambino piccolo porta la fiducia e la capacità di sperimentare attraverso i sensi.

Il ragazzo porta la propria industriosità, la voglia di fare, il senso estetico, il sentimento religioso e la capacità di cooperare.

L'adolescente porta le proprie idee e i propri ideali sorretto dalla volontà.

L'adulto porta la capacità di comprendere e di dare.

L'anziano mette a disposizione ispirazione, intuizione, saggezza, capacità di accogliere e benedire.

L'attività del Circo ha impegnato tutti i pomeriggi e le famiglie circensi sono state formate in modo che ogni età fosse rappresentata.

Le attività del mattino si rivolgevano invece a gruppi costituiti per età omogenee: 4 - 6 anni, da 7 a 10 anni, da 11 a 14 anni da 15 a 18, da 19 in su. Ogni gruppo è stato seguito da due o tre animatori.



Compito degli animatori è stato innanzitutto quello di costruire un clima di non giudizio in cui, attraverso il gioco e la riflessione, ciascuno potesse trovare una propria modalità di espressione, un contatto con sé stesso, attingere all'esperienza degli altri.

Per i bimbi più piccoli che necessitano di una presenza continua dei genitori è stato allestito uno spazio con acqua, sabbia e giochi a cui i bimbi accedevano insieme a un genitore.

In questo campo si è deciso pertanto di dare ulteriore spazio a una modalità già sperimentata l'anno precedente: organizzare momenti in cui i gruppi lavoravano per età omogenee e altri in cui le età erano mescolate.



1999 Pssst! Silenzio ! ... si suona.



Il traffico, la città, la televisione: tante voci si sovrappongono e diventano rumore fuori e dentro di noi. Questo frastuono limita la nostra capacità di ascolto e diventa così importante recuperare dei momenti di silenzio, silenzio all'esterno e silenzio anche all'interno di noi stessi, per disintossicare il nostro udito, il nostro sistema nervoso e la nostra mente. Diventa così più facile avvicinarsi all'ascolto di noi stessi, dei nostri suoni interiori, dei suoni e delle melodie che sono presenti in ogni elemento della natura.



Da sempre e in ogni luogo del mondo la musica è presente nei rituali religiosi per favorire la concentrazione, la meditazione, la comprensione dell'essenza delle cose. Le attività sono state organizzate per fasce di età omogenee al mattino ed eterogenee al pomeriggio.



Grande rilevanza durante la settimana hanno avuto gli spettacoli musicali: dal fascino delle ricerche sonore di Amelia Cuni basate sui canoni musicali indiani, al particolare uso della voce delle musiche della Mongolia, alle atmosfere magico poetiche di Yves Rouguisto con gli strumenti di zucca, ai ritmi e alle danze algerine con gli Azar, alle tradizioni popolari con Roberto Tombesi, ai ritmi scatenati di un gruppo di giovanissimi come i Zabriskie Point.



zucca, ai ritmi e alle danze algerine con gli Azar, alle tradizioni popolari con Roberto Tombesi, ai ritmi scatenati di un gruppo di giovanissimi come i



Durante la settimana Andrea Foresta ha proposto a ogni gruppo un percorso tra i suoni e i silenzi della natura che impegnasse i partecipanti anche sul piano fisico pur tenendo conto delle capacità di ogni fascia di età..

Il ritmo della settimana è stato spezzato da una gita collettiva, e da un pomeriggio libero.



2000 Lampadino e il risveglio degli 80 poltroni

“Lo spirito creativo è qualcosa di più di un'intuizione occasionale o di uno sfoggio di eccentricità. Quando è all'opera esso



anima tutto un modo di essere... E' alla portata di chiunque si senta spinto a provare e migliorare le cose, di chiunque voglia esplorare nuove possibilità... O momenti creativi sono vitali per qualunque cosa noi facciamo in qualsiasi ambito della nostra esistenza: nelle relazioni con gli altri, nella vita familiare, sul lavoro e nella comunità.”
(D. Goleman – M. Ray – P. Kaufman, Lo spirito creativo, ed. Rizzoli)



“Pensiamo ai momenti migliori della nostra vita: momenti in cui ci vengono le nostre idee più valide, oppure il tempo sembra fermarsi, o siamo più che mai sensibili alla bellezza; attimi in cui sentiamo i confini del nostro essere allargarsi fino a

includere un'altra o molte altre persone, con sentimenti di solidarietà e una genuina dimenticanza di noi stessi”
(P. Ferrucci, Le esperienze delle vette, ed. Astrolabio)



Insieme a Lampa-Dino il raccontastorie, Spiritello Creativo e Fata Idea, ci siamo proposti di effettuare un viaggio che potesse portarci lontano dai luoghi abituali, dai nostri punti di riferimento, dalle nostre certezze.

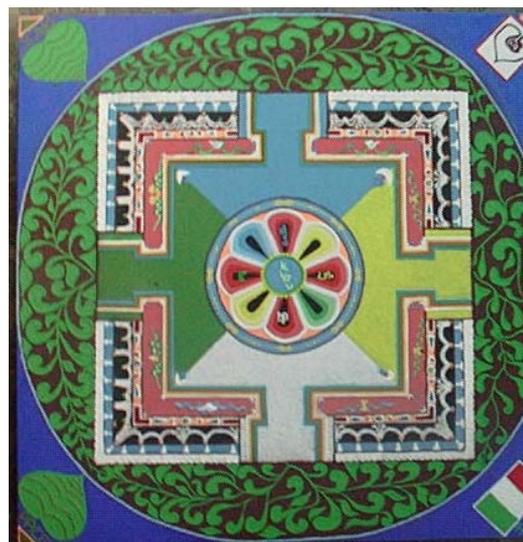


2001 L'arca e l'arcobaleno



2002 storie & segreti sulle vie dei monti

“Poi mi ritrovai ritto sulla più alta di tutte le montagne e intorno, sotto di me, c’era l’intero cerchio del mondo. E mentre ero lassù vidi più di quanto possa dire e compresi più di quel che vidi; perchè vedevo in maniera sacra le forme di tutte le cose nello spirito e la forma di tutte le forme che devono vivere insieme in unità. E vidi che il sacro cerchio del mio popolo era uno dei tanti cerchi, che insieme formavano un cerchio ampio come la luce del giorno e come la luce delle stelle. Nel centro di esso cresceva un possente albero fiorito, che offriva riparo a tutti gli esseri, figli di una stessa madre e di uno stesso padre. E vidi che ciò era sacro.”
Alce Nero





2003 DOPO LA PIOGGIA L'ARCOBALENO



Puoi fare qualcosa per contribuire a creare la pace nel mondo. Questo qualcosa è fare di te un essere di pace. Il primo passo per raggiungere questo obiettivo è l'interesse in una sincera ricerca nell'anima per scoprire innanzitutto che cosa ti ha tolto la pace. Rivolgendo la tua mente verso l'interno, sotto le molte emozioni che vengono alla superficie nella vita di ogni giorno, scopri in profondità, uno specchio d'acqua indisturbato di benessere spirituale. Devi esplorare quella parte del sé non semplicemente capirla, ma farne l'esperienza, un'esperienza che rinfreschi l'anima e la riempia di pace. Da questa posizione di vantaggio, diventa facile riconoscere il tipo di pensieri e di sensazioni che sono autodistruttivi. Il potere dell'autorealizzazione compirà meraviglie nel trasformare queste abitudini mentali. Smetterai di prendertela con gli altri per la tua mancanza di pace e continuerai nell'opera di coltivazione della tua verità. La pace è fatta di molte cose: amore, pazienza, saggezza. Non dovresti accontentarti sola di una piccola parte di essa, ma riempirtene completamente. Quando ti adopererai a mettere questi elementi nelle tue interazioni con gli altri, la tua vera natura diverrà piena di pace. Questo si dimostra un beneficio non solo per te stesso, ma anche per coloro che ti sono intorno. Così contribuirai a trasformare il mondo.



Parole in libertà sulla pace

‘L'unico modo in cui possiamo guarire, l'unico modo per poter parlare di pace, l'unico modo per poter fermare l'idea della guerra è entrare in contatto con quei semi che, dentro di noi, alimentano la guerra...

....non potremo avere pace sulla terra finchè non avremo pace dentro di noi. Dobbiamo essere capaci di guardare in profondità nella natura della nostra sofferenza, di toccarla, abbracciarla, tenerla, prima di poter raggiungere questa condizione di pace...

da Semi di Pace di C. Thomas (il lavoro di riconciliazione tra un reduce del Vietnam e Thich Nath Hanh)

‘ Dato che le guerre hanno inizio nell'animo degli uomini, è nell'animo degli uomini che le difese della pace devono essere costruite’ Preambolo alla Statuto dell'UNESCO

‘ Il principio fondamentale è che per risolvere i conflitti esterni con gli altri esseri bisogna prima risolvere i propri conflitti interni. E in modo più generale: per dominare le forze psichiche negli altri e quelle collettive bisogna prima aver dominato le corrispondenti forze psichiche in noi....

Applichiamo questa regola ad un genere di conflitti molto diffusi e particolarmente acuti ora, quelli prodotti dalle energie aggressive e combattive.

...i vari mezzi per dominare e anche utilizzare le energie aggressive passa attraverso una soddisfazione simbolica...’

Assagioli

‘...esiste una diretta connessione tra capacità di simbolizzazione e capacità di collaborazione. Infatti è proprio attraverso la simbolizzazione che il bambino, duplicando la realtà sul piano del linguaggio o attraverso la finzione, realizza quel distacco dall'immediatezza del reale che rende possibile la ristrutturazione cognitiva.

Educare alla pace, in modo sia diretto che indiretto, significa perciò anche stimolare la capacità di simbolizzazione del bambino....’

‘l'accettazione e la fiducia in sé stessi sono alla base della capacità di relazionarsi agli altri in una situazione di fiducia reciproca. La fiducia di base e l'appartenenza ad un gruppo permettono al bambino di vivere tutte le esperienze di separazione – unione.

Separarsi da sé per entrare in comunicazione con gli altri, mette di fronte alla vasta gamma delle relazioni interpersonali, tra cui il litigio e le manifestazioni di violenza. Partendo dal presupposto che anche la violenza fa parte dei bambini, occorre non negarla ma valorizzare il conflitto; imparare ad entrarvi ed uscirvi con modalità di soluzione nonviolenta.’ Da L'istinto di pace

‘ Una promessa di pace dà speranza ma, come il mercurio, è evasiva e scivola via. Per riportare pace nella politica, nell'economia, ed in altri settori della società, occorre guardare alla pace in due prospettive: quella esterna e quella interiore. L'educazione alla pace, alla risoluzione dei conflitti ed altre iniziative di pace devono prendere in esame seriamente la connessione tra l'individuo e la pace del mondo.’ Da Vivere i valori

‘ nella vita è impossibile eliminare completamente la violenza. Si pone il problema di dove essere tracciata la linea di demarcazione tra violenza e non-violenza. Tale linea non può essere la stessa per tutti...ciò che dobbiamo fare è limitare questa violenza quanto più è possibile.

L'identificazione con ogni essere vivente è impossibile senza auto-purificazione....ma la strada della purificazione è difficile ed impervia...ci si deve sollevare sopra le dualità...’ Gandhi

Idee e tracce per le attività del campo

Partire dal presupposto che per essere pace è necessario vivere il conflitto e trasformarlo
Il conflitto è nostro interiore e si manifesta all'esterno con proiezioni
Quali sono i nostri conflitti? In genere legati alla spinta aggressiva ed alle paure
Come vederli? Simbolizzarli in contrasti, in polarità, in dualità da 'giocare' al di fuori di noi stessi
Con quali attività? Attraverso le arti: teatro e disegno, attraverso le visualizzazioni, attraverso le storie.

Dalla maschera che 'fa paura agli altri' al totem

Domenica 20

Ricerca e visualizzazione di una maschera che faccia molta paura agli altri (rappresenta il proprio lato ombra, con cui si è in conflitto)

Esplorazione nel bosco per la raccolta di materiali naturali con cui costruire la propria maschera
Inizio costruzione della maschera

Lunedì 21

Continua la costruzione della maschera con attenzione alla sua forza espressiva

Mercoledì 23

La maschera fa paura: a coppie le maschere si confrontano in un gioco di scena. La consegna è quella di spaventare l'altro. Il conduttore determina un tempo entro cui giocare 5 –10 minuti. Possono essere usati strumentini ritmici da parte del gruppo per sottolineare l'incontro, oppure per i più grandi usare musiche scelte da loro. Chi conduce l'attività starà attento affinché non si superi il limite, quindi senza farsi male. Alla fine i due attori ritornano nel cerchio e si condivide quello che è successo, senza giudizio.

Giovedì 24

La maschera si trasforma: l'energia contenuta in essa in mi serve più per difendermi ma la includo come energia di trasformazione (cosa c'è dietro alla paura? Alla rabbia?...)

Varie possibilità:

- Di tutta la maschera far scegliere un elemento, una parte che si vuole conservare e con tutti gli elementi del gruppo costruire un mandala della pace (sintesi delle energie uscite dalle varie maschere)
- Costruire con i compagni del gruppo un totem fatto dall'insieme delle maschere che ne rappresenti l'energia

Venerdì 25

Proseguire al lavoro sulla costruzione del totem o del mandala di pace:

- per i piccoli lo si può arricchire con parole, pensieri, disegni di pace (mi sento in pace quando...faccio la pace con....)
- per gli adolescenti il lavoro sulle maschere si conclude giovedì perché venerdì in uscita. In montagna, alla sera, una piccola meditazione sulla pace e ciascuno cerca un sasso su cui scrivere una parola di pace. Al mattino ricerca di un posto in cui costruire un piccolo 'altare' con le pietre della pace, come simbolo ed impegno di costruzione.



PROGRAMMA 19° CAMPO ESTIVO "UNIVERSAL EDUCATION"

DOPO LA PIOGGIA L'ARCOBALENO

RIZZOLAGA DI PINE' 19 al 26 Luglio 2003

orario	sabato	domenica	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
7,30 – 8,15	Movimento e Meditazione							
8,20 – 9,10	PRIMA COLAZIONE							
9,30 – 10,00		Cantastorie	Cantastorie	Gita collettiva	Cantastorie	Cantastorie	Cantastorie il ritorno ...
10,00 – 12,15	PACINI Nadia, Mauro	RI...CONOSCERSI	DAL BOSCO LA MASCHEA		I COLORI DELL'ACQUA	IO RIDO,,,TU PIANGI...LUI SI ARRABBIA	INVENTIAMO INSIEME UNA STORIA	
	PACIOSI Raffaella, Stella	IL GIARDINO INTERIORE	RUBIAMO I COLORI DELL'ARCOBALENO		FONTANE, CASCATE, LAGHETTI	GIOCHIAMO CON LA BIOEDILIZIA	GIARDINI DI PACE	
	PACILLI Franca, Franca,Susi	LA MASCHERA MALEDETTA	FISSIAMOLA INTENSAMENTE		LA LOTTA OVVERO SCONTRO TRA TITANI	ENERGIE IN TRASFORMAZIONE	TOTEM O MANDALA DELLA PACE?	
	PACIUGHI Antonia, Valeria, Serena	OMBRE CHE ILLUMINANO LA STRADA	UN FILO DI LUCE RISCHIARA L'OMBRA		DOVE SI POSA LA LUCE	LA DANZA DI LUCE ED OMBRA	CAMMINIAMO NELLA LUCE RIPOSIAMO ALL'OMBRA	
	PACISOFI Mavi, Raffaele	INCONTRO SUL PONTE	UN RE SENZA CORONA		UNA SCUOLA GRANDE COME IL MONDO	LA STRADA CHE NON ANDAVA IN NESSUN POSTO (Uscita con Foresta)	CHE COSA FARÒ DA GRANDE	
PACIDERMI Arturo, Cristina								
12,30 – 16,30		PRANZO – RIPOSO - TE'			PRANZO – RIPOSO - TE'			
16,30 – 18,30 laboratori	Arrivo, sistemazione	GIOCHI DI GUERRA?	GIOCHI DI GUERRA?	GIOCHI DI GUERRA?	BOTTEGHE CHIUSE PER TURNO	GIOCHI DI GUERRA?		
		RIO ABIERTO	RIO ABIERTO	RIO ABIERTO		RIO ABIERTO		
		DANZE POPOLARI	DANZE POPOLARI	DANZE POPOLARI		DANZE POPOLARI		
		MANI IN LIBERTÀ	MANI IN LIBERTÀ	MANI IN LIBERTÀ	PACIUGNI E PACISOFI LA PARTENZA	MANI IN LIBERTÀ		
18,30 – 20,30		VARIE			VARIE			
	Cena							
20,30 – 21,15	Riordino							
21,15 – 22,30	PRESENTAZIONE CAMPO.		STORIE DI VALIGE CON ANDREA E ANNA	CONCERTO ABIES ALBA	BRIF BRUF BRAF CON ANTONIO BOLOGNESE	CONCERTO BULGARO	CICCI PASTICCI E PACICCI	



LE ATTIVITÀ DEL MATTINO



Pacini, Pacioni, Paciosini,

domenica



Facciamo delle cose
spaventose



Dopo la pausa caffè

Tutti hanno fatto prima il leone, ma il leone è anche una posizione yoga; riempiamo la pancia di aria come fosse un palloncino, poi buttiamola fuori tutta in una volta con un urlo.





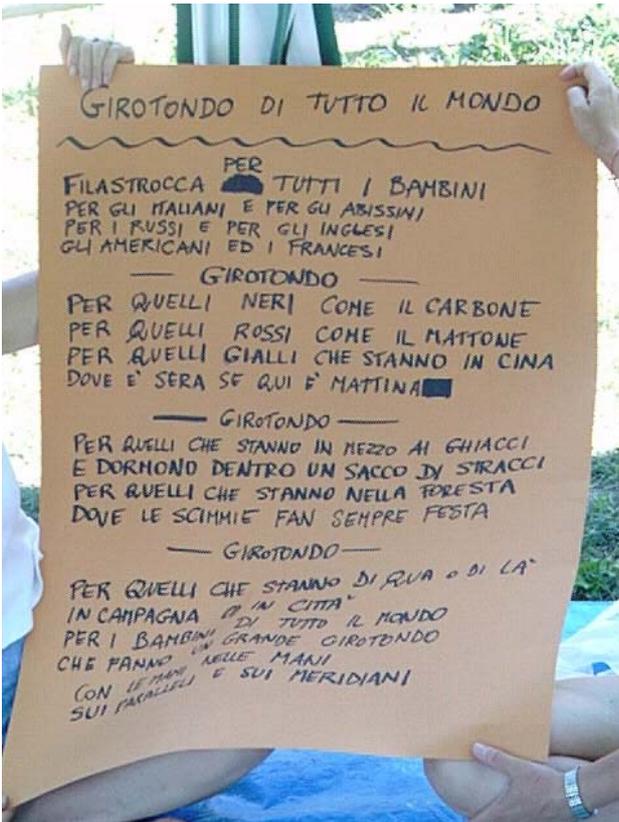
ì tesori raccolti nel bosco

Qual è stata la cosa più preziosa?

.... La pietra!!!!

E quella più faticosa?

.... I fiori !!!



E ora cantiamo una canzone



I Pacini

Mercoledì



Gli indiani, al centro della terra,

si svegliano ... si lavano ... si
asciugano mangiano bevono
.... combattono ... ballano ... pregano
..... dormono

con tutta la tribù.

Ai ai ai, yuppi ya, ya ... ya!



!



Vieni, sole!
Vieni, sole!
Vieni, sole!
Vieni, sole!
Vieni, sole!



Sotto il ponte, sotto il ponte,
Gabriele,
Dario,
Maite,
Gabriele,
Riccardo,
va per primo
la porta è aperta e passerà.



Venerdì: vo la re! ooh, ooh!



I Pacilli



domenica

Dopo alcuni esercizi yoga cercheremo di disegnare la nostra energia



Con i nostri disegni costruiamo un cerchio
Riportiamoci poi nella posizione iniziale, a gambe incrociate.
Io sono la pace, io sono la calma.
E ora salutiamoci dicendo: "Namastè".
I disegni che abbiamo fatto sono l'energia che è dentro di noi.





Storie di briganti e tamburini



Disegniamo i nostri giardino interiori



Lunedì: dalla terra al cielo



Animali della terra
Assumiamo prima la posizione del cobra, poi quella della tartaruga.



Facciamo ruotare le caviglie poi sciogliamo le gambe e diamo degli schiaffetti sui polpacci



L'aquila ha delle grandi ali



Ascoltiamo il nostro cuore fino a quando non diventa calmo



Io sono la pace e la calma



Essendo tanti alberi possiamo diventare un boschetto; i piedi sono le nostre radici, le braccia i nostri rami. Diventeremo dei pini, diventiamo un bosco, diventiamo un bosco di pini. Poi disegniamo "Dalla terra al cielo"



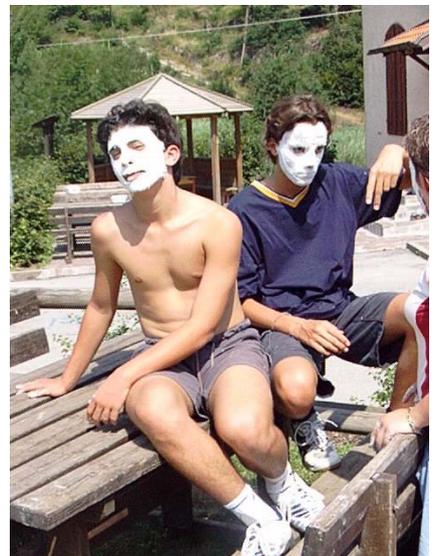
Venerdi: Costruiamo il nostro giardino interiore



I Paciughi

Lunedì: la maschera maledetta – fissiamola intensamente





Mercoledì: Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde



Cos'è Hyde?

L'alter ego sbagliato
 Lo yang di Jekyll
 Un anarchico
 Una bestia selvaggia che esce dal dottor Jekyll
 La stessa persona di Jekyll, ma uno è buono e l'altro è cattivo

Il dottor jekyll e Mr. Hyde sanno l'uno dell'esistenza dell'altro

C'è bisogno comunque del male

Non tutto è così distinto

C'è una divisione, un qualcosa che si è separato; ma l'uno, per esistere ha bisogno dell'altro.



Qual è stato il più grave errore del dottor Jekyll?

Aver sottovalutato la parte malvagia
 L'aver risvegliato la parte malvagia
 L'aver ritenuto di poter dominare il male
 Sopravvalutare la possibilità di addomesticare il male
 Ricercare la perfezione senza pensare che esisteva il male
 Dividere due cose indivisibili
 Non affidarsi o confidarsi con qualcuno che potesse aiutarlo
 Presumere di potercela fare da soli
 L'aver peccato di orgoglio

Forse non possiamo addomesticare una tigre ma possiamo imparare a cavalcarla.



Se riusciamo a vedere le ombre, forse riusciamo a vedere la luce.

I Pacisofi

Domenica con Raffaele



Dobbiamo instaurare un clima di fiducia e di apertura,



Dopo essere rimasti in una posizione di rilassamento, cominciamo a muoverci.

Stiamo poi un po' in contatto con noi stessi. Potremmo cercare di farlo anche alla mattina quando ci alziamo.



Stiamo un po' con le gambe piegate; cerchiamo di rimanere in solidarietà, in pace con noi stessi. è il primo gradino per essere in pace con gli altri. Stiamo con i piedi per terra, abbiamo fiducia nel nostro corpo, in quello che siamo. Possiamo sempre contare su noi stessi e questo è il primo gradino per poter contare sugli altri. Siamo generosi con noi stessi e magari possiamo esserlo anche con gli altri.



Rafforziamo tutto ciò portando il peso del nostro corpo sulla gamba destra.



Come un albero conta sul proprio tronco, noi possiamo contare sulle nostre gambe per crescere.

Possiamo poi guardarci perché siamo tutti molto belli, solidi, espressivi

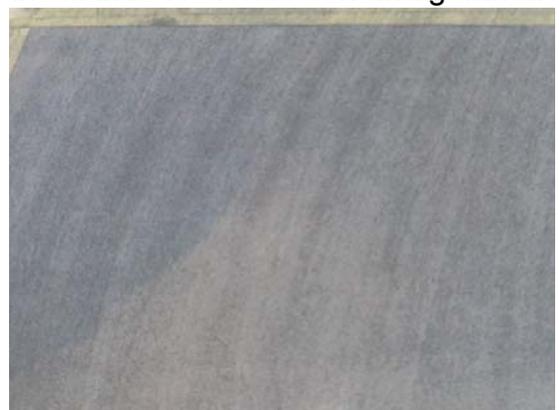
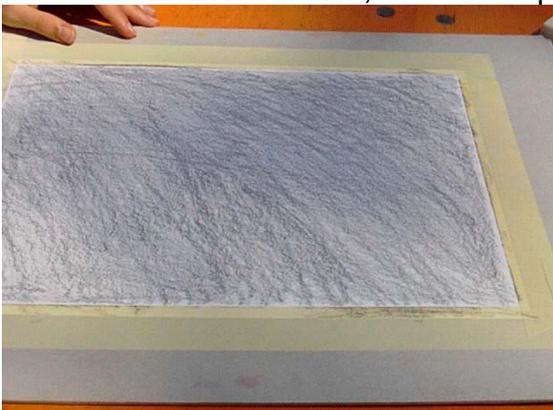
Domenica con Mavi



La capacità di vedere la luce e l'ombra può aiutarci ad affrontare i nostri problemi.
La nostra coscienza può diventare più chiara e luminosa e rischiarare così le nostre parti in ombra.
Anche le nostre parti in ombra hanno una loro ricchezza .



Ai tavoli troverete dei fogli per cominciare un lavoro sulla copia.
Proverete ad osservare il gioco di ombre e luci; uscendo dalla forma in sé potrete cercare di cogliere le parti in luce.
Con un bastoncino di grafite, scuirete il foglio; ottenuto lo sfondo, individuate con chiarezza le zone di luce; ricavatele poi sul foglio cancellando lo sfondo con una gomma.



Mercoledì





LE ATTIVITÀ DEL POMERIGGIO



La pappa e le medicine dei puffi



Puffi intenti alla preparazione delle loro miracolose pozioni



Un flacone di pozione pronto per la commercializzazione

Il calcio da seduti



Alto artigianato: riparazione di letti e biciclette



Il tormentone del campo 2003

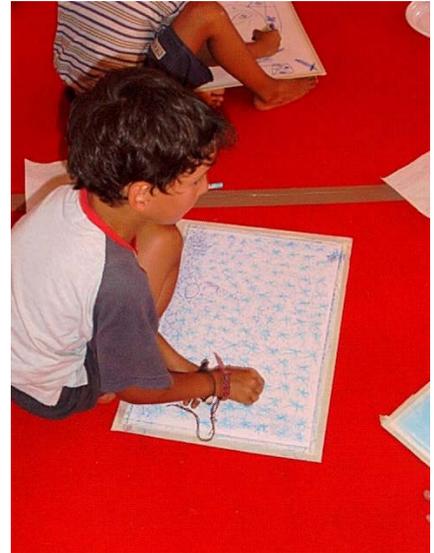


Scatole



Materia prima rigorosamente usata e riciclata secondo la più nobile tradizione ambientalista.

Danze, colori e massaggi.



Giochi di guerra



Le squadre



L'arbitro



Soccorso ai feriti





LE GITE



Gita a malga Cambroncoi



Com'è delizioso andar sulla carrozabile



Andrea del Mocho con impianto di licheni



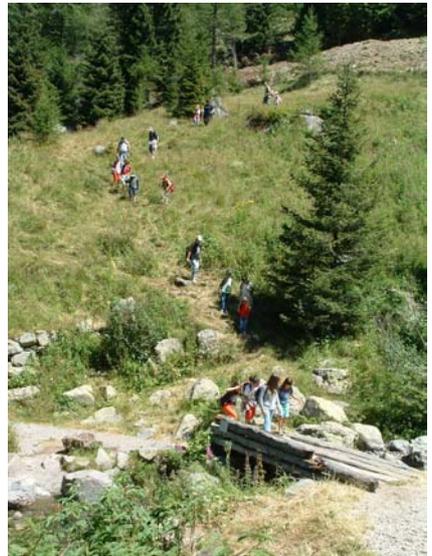
Il trenino dei massaggi



Danze a gogò

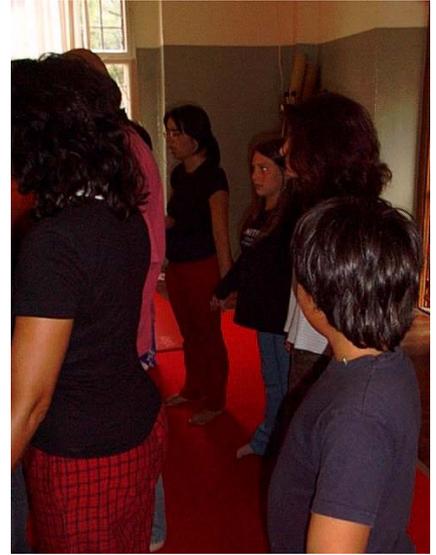


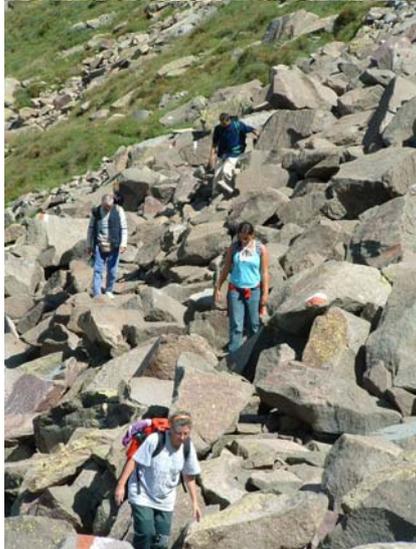
Piccoli minatori, grandi esploratori



La grande avventura di paciughi e pacisofi

Riti propiziatori

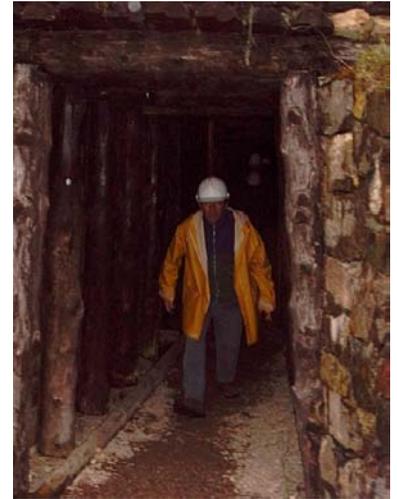


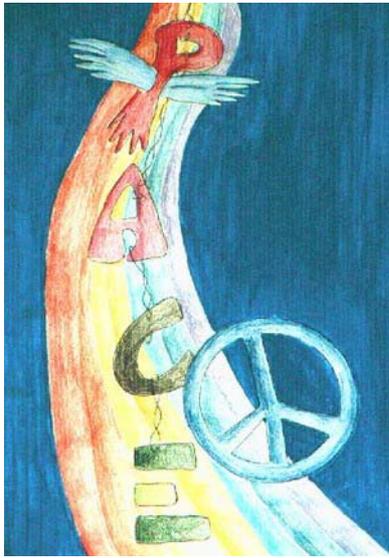


La grande avventura

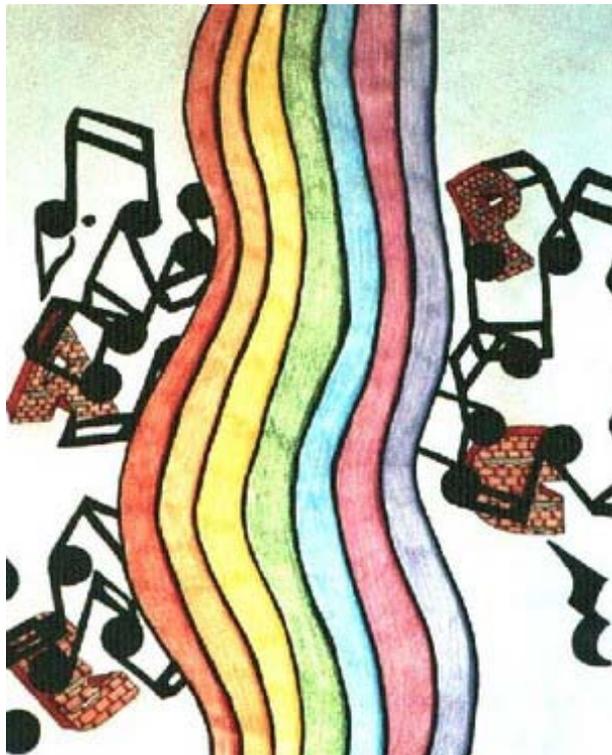


Pacidermi in miniera





LE MEDITAZIONI



VISUALIZZAZIONE E MEDITAZIONE PROPOSTA AL GRUPPO PACISOFI PRIMA DI INIZIARE IL LAVORO ARTISTICO

DOMENICA 20/7

Immaginate uno schermo completamente in ombra nello spazio davanti a voi. Ad un certo punto nella parte superiore dello schermo comincia ad apparire una luce soffusa che, piano piano, diventa un raggio luminoso che scende verso il basso, creando riflessi anche nelle parti più periferiche dello schermo. Cosa appare nella zona più illuminata? Questa zona è chiara, riconoscibile, non ambigua.

Dove sono le lievi zone d'ombra che non oscurano del tutto la forma? Vi pare di iniziare a vedere dentro queste zone per estrapolare ciò che è sconosciuto dalle parti note? Dove sono le zone più in ombra, così scure che non è possibile in effetti avere alcuna informazione? E le aree luminose cosa vi dicono di quelle oscure? È forse possibile trovare il modo di far penetrare dolcemente in queste ombre buie un po' di luce proveniente da altre zone?

Ora lasciate che l'immagine di questo schermo dove luce ed ombra si sono alternate scompaia lentamente. La capacità di comprendere i rapporti tra luce ed ombra ci offre un modo nuovo e particolarmente ricco e profondo di pensare. Potremo utilizzarlo per affrontare creativamente i problemi, per scoprire nuovi modelli di soluzione dove le informazioni presenti alla coscienza sono incomplete o in qualche modo oscure. Dedichiamo l'energia che si è creata con questa meditazione al nostro sviluppo interiore e al benessere delle persone che incontreremo durante questo percorso.

(liberamente tratto e rielaborato da "Disegnare ascoltando l'artista che è in noi" di Betty Edwards, ed. Longanesi)

LUNEDÌ 21/7

Immaginate di deporre un seme nel terreno. Scavate una piccola buca, vi adagiate il seme e lo ricoprite con la terra. Nel buio e nell'umidità il seme riposa e quando la luce proveniente dall'alto lo riscalda, comincia a germogliare. Osserviamo con attenzione questo processo e lasciamo che il nostro seme generi una piccola punta destinata a svilupparsi e a manifestarsi in tutta la sua bellezza. Come il seme ha bisogno di "incubare" nella terra, nell'oscurità, prima di generarsi in forma nuova, così i profondi e significativi cambiamenti necessitano di un percorso "in negativo" (nell'ombra, nel buio) prima di poter riemergere alla luce di una coscienza nuova. Se sappiamo accogliere anche questi momenti più oscuri, possono rivelarsi come un'opportunità di crescita e trasformazione.

(segue

dedica)

Meditazione dei sassolini

In un cerchio di 5 o 6 bambini individuate un bambino per guidare la meditazione.

Dovete sapere come suonare il campanello: il maestro di campana dovrà inspirare/esprire 3 volte (inspirando mi sento calmo, espirando sorrido) poi si inchinerà alla campana.

Con la mano destra prenderà la campana e la metterà sulla mano sinistra.

Porterà la campana all'altezza degli occhi e la guarderà come se fosse un fiore di loto. Risveglierà la campana e lascerà un breve tempo (1 inspirazione/espiazione) e poi produrrà un suono completo; inspirerà/espierà consapevolmente 3 volte poi riporrà la campana.

Quindi ogni bambino tirerà fuori dal sacchetto 4 sassolini e li metterà alla sua sinistra.

Con due dita della mano destra ognuno prende un sassolino e lo guarda: questo sasso rappresenta un fiore. Mettetelo sulla mano sinistra e ponete la mano sinistra sulla destra:

inspirando mi sento un fiore espirando mi sento fresco. Ripetete 3 volte sempre inspirando ed espirando

Il secondo sassolino rappresenta una montagna: inspirando mi vedo come una montagna, espirando mi sento solido come una montagna.

Il terzo sassolino rappresenta l'acqua calma: inspirando mi vedo come acqua calma, espirando rifletto le cose come sono.

Il quarto sassolino rappresenta lo spazio: Inspirando mi vedo come spazio espirando mi sento libero.

Man mano ponete i sassolini alla vostra destra.

Poi riponete i sassolini nel sacchetto.

Il maestro di campana solleverà la campana e la suonerà 3 volte. Ogni volta che sentite la campana ispirate/espirate 3 volte dicendo mi sento calmo/a mi sento libero/libera.

Condivisione

Una volta che avete terminato la meditazione, la visualizzazione e l'attività creatrice, può essere utile parlare di ciò che si è vissuto durante gli esercizi. Benché la maggior parte dei bambini (e degli adulti !) amino questo momento della condivisione, è importante non imporla.

Se una volta o l'altra il bambino non desidera parlare, non forzate a farlo.

Soprattutto abbiate cura di non giudicare, in nessun modo, ciò che dirà.

La condivisione può essere fatta in diversi modi; affinché ognuno ne possa approfittare, occorre che sia abbastanza strutturata e che ci sia un po' di metodo.

Il metodo, o attività strutturata, permette di raggiungere risultati positivi, quali una migliore qualità nella comunicazione.

Ecco alcuni metodi che si sono avverati sia positivi che piacevoli. Qualunque sia quello che sceglierete, assicuratevi di avere sufficiente tempo per andare fino in fondo.

- 1) **Da cuore a cuore:** questo metodo, valido unicamente per due persone, è particolarmente interessante quando tutta la consapevolezza è focalizzata sull'amore e sul cuore. La persona che parla racconta ciò che ha vissuto durante la visualizzazione guidata o la meditazione, con il massimo di dettagli; quella che ascolta recepisce l'amore, e, costantemente ne invia dal suo cuore al cuore di chi sta parlando. Allorquando la condivisione è terminata, la persona che ascolta ripeterà, con parole sue, ciò che è stato detto. Poi si invertono i ruoli e si ricomincia da capo. L'importante è di sentire l'amore e di inviarne all'altra durante tutta la durata dell'esercizio.
- 2) **Il cristallo:** questo metodo è indicato quando uno dei partecipanti non è ancora deciso a parlare, oppure quando, per una ragione o per l'altra, desidera intervenire più di una volta. Può anche servire per migliorare le capacità di ascolto. Fate sedere tutti in cerchio, oppure, se non siete che due persone, sedetevi l'uno di fronte all'altra. Ponete quindi un cristallo al centro del cerchio – è molto indicato il quarzo rosa, poiché rappresenta l'amore, ma qualunque cristallo andrà bene. Colui che desidera raccontare la sua esperienza prenderà il cristallo e lo terrà nelle sue mani durante tutto il tempo in cui parla. Allorquando avrà terminato, lo rimetterà al centro del cerchio e colui che ha voglia di intervenire lo prenderà a sua volta. La sola persona autorizzata a parlare è quella che tiene il cristallo: le altre gli accorderanno tutta la loro attenzione.
- 3) **La ronda:** questo metodo è più adatto ad un gruppo di tre persone o poche di più. Tutti si siedono in cerchio, mentre uno dei partecipanti racconta ciò che ha vissuto durante la visualizzazione guidata o la meditazione, durante un tempo delimitato. Chi sta seduto alla sua destra prenderà la parola – e così di seguito finché ciascuno avrà parlato. I partecipanti non sono obbligati di raccontare tutto, ma devono potersi esprimere liberamente, senza essere interrotti. E' importante che ciascuno ascolti attentamente tutti gli altri, finché non sarà arrivato il suo turno di parlare.

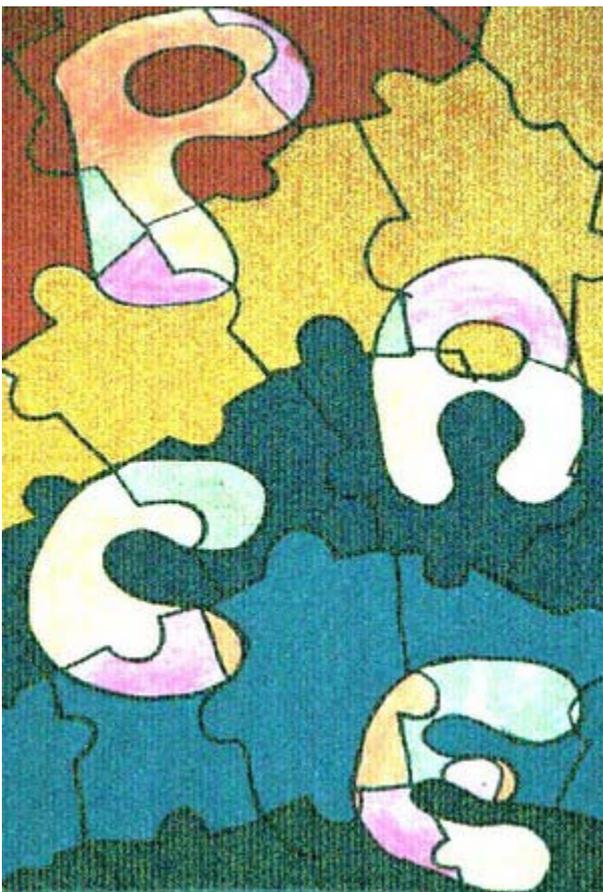
Ricordate che, qualunque sia il metodo impiegato (quando si tratta di ascoltare e parlare), voi dovete:

- non interrompere;
- non giudicare;
- ascoltare con amore e compassione.

Tratto dal libro di Jennifer Day – Visualisation créatrice pour les enfants – 1996 – Edition vivez Soleil – Traduzione di Valeria.



LE ATTIVITÀ SERALI



Ouverture, ovvero danze d'apertura



Abraracurcix, il bardo, nel sacro momento di concentrazione che precede l'esibizione. L'ispirazione proviene dall'unione del bardo con il suo strumento; la comunicazione è facilitata dalla classica seduta meditativa orientale utilizzando lo strumento come base.

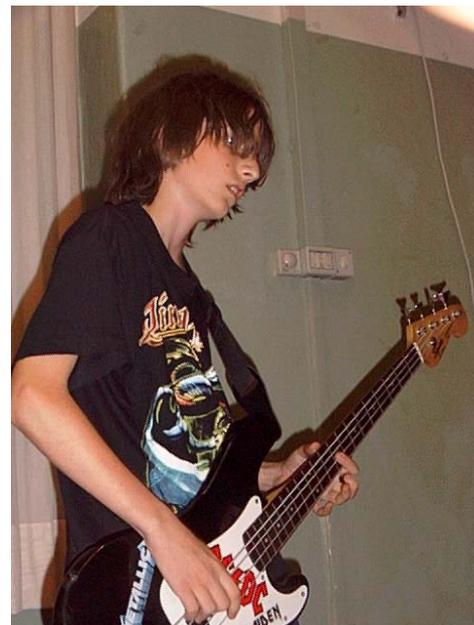
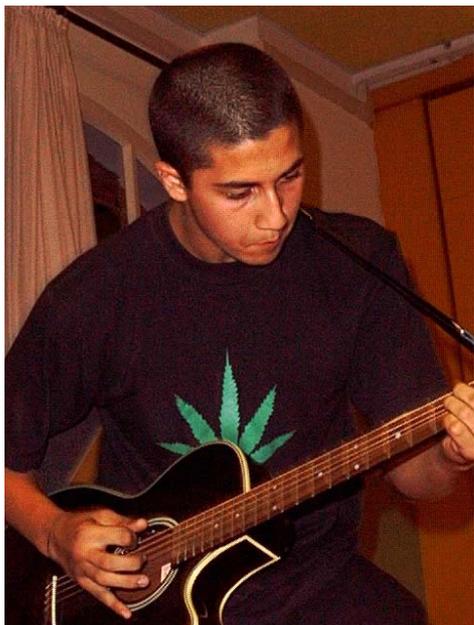


Il bardo Abraracurcix e il pifferaio di Hamelin in marcia verso la città della pace.



Gli abitanti della città della pace escono dalle case e si scatenano guidati dai musicisti.

Una storia, un'evoluzione: dai "Brutal Cow" agli "Stronzies"



Al campo gli "Stronzies"

Tutti ricorderanno senz'altro il successo ottenuto l'anno scorso dai "brutal cow".

Il gruppo ha cambiato nome e ora percorre nuovi territori di ricerca musicale.

I fan, grandi e piccini, hanno accolto le nuove produzioni con entusiasmo e partecipazione.

Grazie.

Gli Stronzies ancora tra noi



Grande performance degli "Stronzies" al Campo estivo di UE. Con due pezzi che hanno unito il sapore di un tempo alle nuove sensibilità musicali hanno riscosso inaspettati e insospettabili successi. Pare che il loro manager abbia accettato un contratto a tempo indeterminato.
Grazie Stronzies



A notte fonda, inspiegabili code di auto si sono formate in uscita da Baselga.



Nel paese dei mostri selvaggi e il Mago Girò con Andrea e Ana



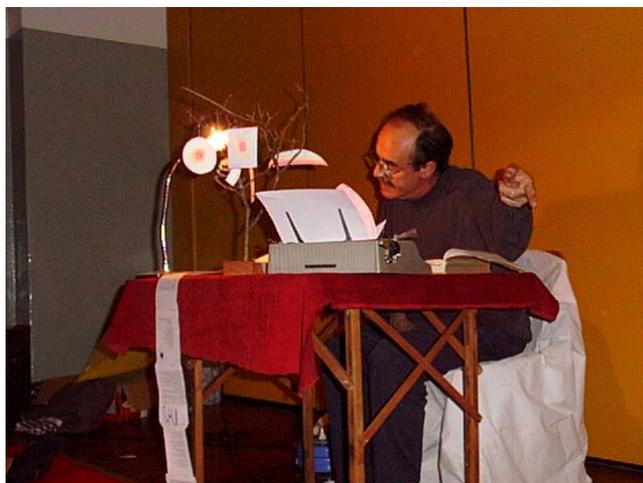
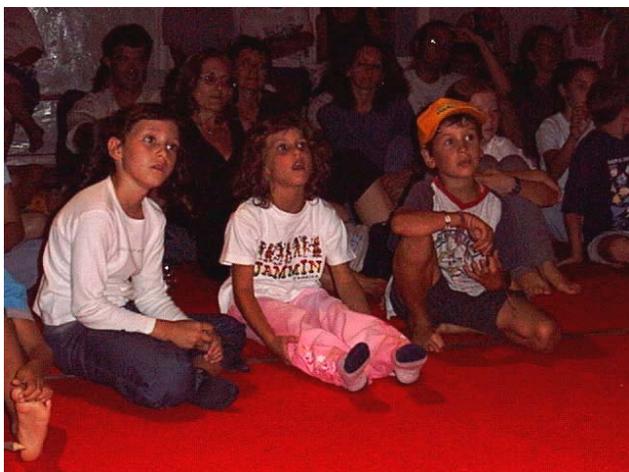
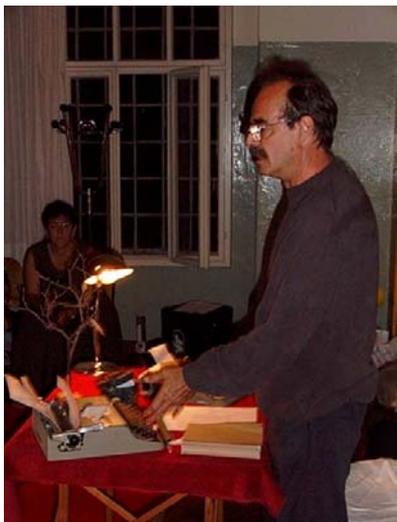


Il ritorno degli Abies Alba

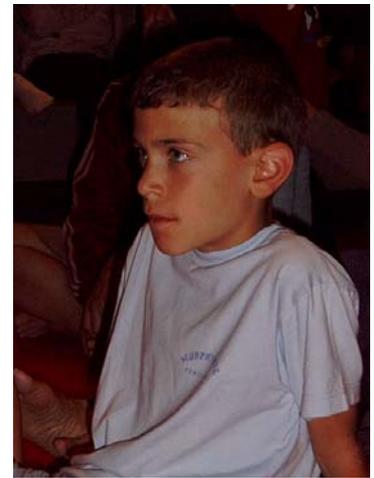
E' arrivato un treno carico di



Un regalo da Antonio e Roberto



I bulgari a Baselga





I SALUTI FINALI

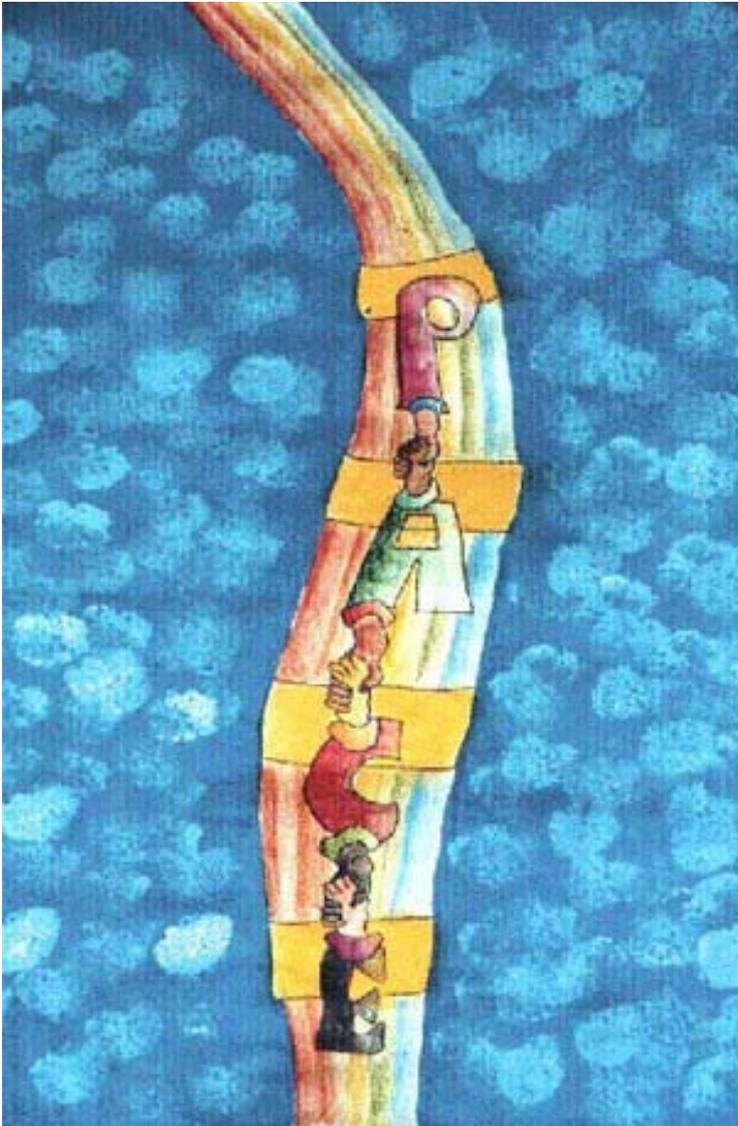


I saluti finali: andate in pace





CANTASTORIE

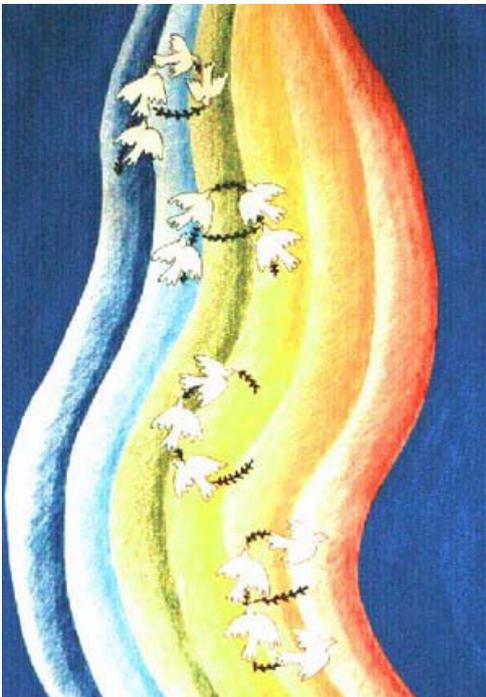


Cantastorie





CITAZIONI







COSA DICE LA STAMPA





E' UN VERO SCANDALO

NE ABBIAMO LE PROVE

L'inefficienza del servizio postale ha raggiunto ormai livelli clamorosamente inaccettabili.

Il ministero delle poste non può più nascondersi dietro un dito.

E' un anno che conduciamo la nostra battaglia giudiziaria in relazione al clamoroso disservizio sulla mancata distribuzione del numero 3 di Universal News uscito il 26 Luglio 2002. L'avevamo regolarmente pubblicato il 27 Luglio come finalmente attesta la data del timbro postale di una copia che un nostro cronista, travestito da postino, ha rintracciato negli scantinati delle poste centrali addirittura di Trapani.

Non ci eravamo risparmiati nell'inviare i nostri migliori cronisti al seguito dell'avventura condotta l'anno scorso dall'esimio professor Foresta ma l'esclusiva da noi ricevuta ha mobilitato le peggiori energie di importanti testate giornalistiche nazionali che, dotate delle solite scandalose coperture politiche, hanno bloccato la diffusione di notizie concernenti uomini di valore e testimoni di quell'avventura.

Non ci resta che chiedere le dimissioni di chi ha ordito contro di noi e scusandoci con il nostro valoroso giornalista ripubblichiamo quanto sembrava perso.



Anno 2° n. 3 – Direttore: Yeti Yak – 27 Luglio 2002

27 07 2002

Trentino 26 luglio 2002



Quello che abbiamo vissuto oggi e ieri in questa escursione alpinistica in Trentino ha superato l'immaginabile. L'intensità dello sforzo fisico, pari solo a quello "artificiale" di una partita di calcio, la forte angoscia, pari solo ai momenti più tremendi della nostra vita affettiva e personale e l'incontro con una natura forte e dirompente, hanno reso questa escursione unica e assolutamente irripetibile. La consapevolezza che c'era una sola possibilità: andare avanti senza poter tornare indietro, ha reso questo "viaggio" una delle esperienze più emozionanti della mia vita.

Credo che nessuno può dire di aver vissuto per intero la propria vita se non ha fatto un'esperienza del genere. Pari, secondo me, solo ad un'escursione sottomarina ma di quelle serie, con tanto di bombole e paesaggi misteriosi. Quello che ho visto, quello che ho attraversato è stato quanto di più bello e insieme drammatico abbia vissuto finora. Pari, credo, ad un Camel Trophy o qualcosa del genere, dove la vita e la morte s'incrociano continuamente in un'altalena impressionante. Incontrare un ruscello e bere quell'acqua pura e cristallina e subito dopo scalare una montagna di grandi sassi e massi per arrivare a 2400 metri non è certo cosa di tutti i giorni. Ed allora vengono in mente i piccoli e grandi conflitti del quotidiano, le insofferenze, gli odi e i rancori della nostra piccola vita e vederli sfiorire, impallidire di fronte a momenti così intensi e talmente forti, così legati ad una vera sopravvivenza e non quella illusoriamente vissuta dentro di noi come esito della nostra infanzia.



Risultato? Una ricchezza assoluta scolpita nella mia, nella nostra vita di esploratori. Appunto la ricchezza. Al ritorno mi sentivo come dopo una giornata di lavoro intensissimo a contatto con dieci vite diverse (a proposito sono uno psicoterapeuta) e con l'emozione e la soddisfazione che ero più ricco materialmente e spiritualmente. Ora capisco perché ci sono tanti libri sulla montagna, ora capisco veramente, solo dopo averla vissuta con tanta intensità, quanto sconfinato sia lo spazio lassù...guardare il mondo dall'alto, così come è venuto fuori dalle mani di Dio...



...uno spazio sconfinato di montagne e valli, solo montagne e valli per decine di chilometri quadrati. Credo che una sensazione simile la provino solo i velisti, i navigatori solitari, gli amanti del mare aperto e sconfinato quanto le montagne del mondo. Mari e monti per esperienze straordinarie che mi faranno ancora di più apprezzare la dolce quiete della mia campagna...in attesa di nuovi viaggi, di nuove emozioni in compagnia di gente tanto normale quanto straordinaria... Grazie Andrea "Foresta", grazie campo estivo. Ci vedremo presto.

Trentino 26 luglio 2002

Quello che abbiamo vissuto oggi e ieri in questa escursione alpinistica in Trentino ha superato l'immaginabile. L'intensità dello sforzo fisico, pari solo a quello "artificiale" di una partita di calcio, la forte angoscia, pari solo ai momenti più tremendi della nostra vita affettiva e personale e l'incontro con una natura forte e dirompente, hanno reso questa escursione unica e assolutamente irripetibile. La consapevolezza che c'era una sola possibilità: andare avanti senza poter tornare indietro, ha reso questo "viaggio" una delle esperienze più emozionanti della mia vita.

Credo che nessuno può dire di aver vissuto per intero la propria vita se non ha fatto un'esperienza del genere. Pari, secondo me, solo ad un'escursione sottomarina ma di quelle serie, con tanto di bombole e paesaggi misteriosi. Quello che ho visto, quello che ho attraversato è stato quanto di più bello e insieme drammatico abbia vissuto finora. Pari, credo, ad un Camel Trophy o qualcosa del genere, dove la vita e la morte s'incrociano continuamente in un'altalena impressionante. Incontrare un ruscello e

bere quell'acqua pura e cristallina e subito dopo scalare una montagna di grandi sassi e massi per arrivare a 2400 metri non è certo cosa di tutti i giorni. Ed allora vengono in mente i piccoli e grandi conflitti del quotidiano, le insofferenze, gli odi e i rancori della nostra piccola vita e vederli sfiorire, impallidire di fronte a momenti così intensi e talmente forti, così legati ad una vera sopravvivenza e non quella illusoriamente vissuta dentro di noi come esito della nostra infanzia.

Risultato? Una ricchezza assoluta scolpita nella mia, nella nostra vita di esploratori.

Appunto la ricchezza. Al ritorno mi sentivo come dopo una giornata di lavoro intensissimo a contatto con dieci vite diverse (a proposito sono uno psicoterapeuta) e con l'emozione e la soddisfazione che ero più ricco materialmente e spiritualmente. Ora capisco perché ci sono tanti libri sulla montagna, ora capisco veramente, solo dopo averla vissuta con tanta intensità, quanto sconfinato sia lo spazio lassù...guardare il mondo dall'alto, così come è venuto fuori dalle mani di Dio...uno spazio sconfinato di montagne e valli, solo montagne e valli per decine di chilometri quadrati. Credo

che una sensazione simile la provino solo i velisti, i navigatori solitari, gli amanti del mare aperto e sconfinato quanto le montagne del mondo. Mari e monti per esperienze straordinarie che mi faranno ancora di più apprezzare la dolce quiete della mia campagna...in attesa di nuovi viaggi, di nuove emozioni in compagnia di gente tanto normale quanto straordinaria...

Grazie Andrea "Foresta", grazie campo estivo. Ci vedremo presto.

Con amore ed emozione
Raffaele





Anno 3° n. 2 – Direttore: Yeti Yak – 24 Luglio 2003



Manca il gas

A prima vista le immagini pubblicate potrebbero far pensare a due esemplari di *australopithecus cuciniensis baselgae*.

E invece no! Sono proprio loro, Bianca ed Ester alle prese con un problema che avrebbe scoraggiato non pochi esemplari di *homo abilis* o *sapiens*.

Alla colonia estiva di Rizzolaga di Pinè è mancato il gas e la moderna attrezzatura di cucina è diventata inutilizzabile.

Qualsiasi *homo sapiens* che avesse dovuto preparare la cena per 80 persone si sarebbe perso d'animo, non così Bianca ed Ester.

Andate per boschi hanno raccolto legna, paglia e pigne e, utilizzando le antiche tecniche, hanno acceso il fuoco e preparato la cena.

Ancora una volta si dimostra che la partecipazione ai campi estivi di Universal Education sviluppa inventiva, creatività e inaspettate capacità di fronteggiare i problemi.

Un grazie di cuore a Bianca ed Ester, due angeli del focolare.

